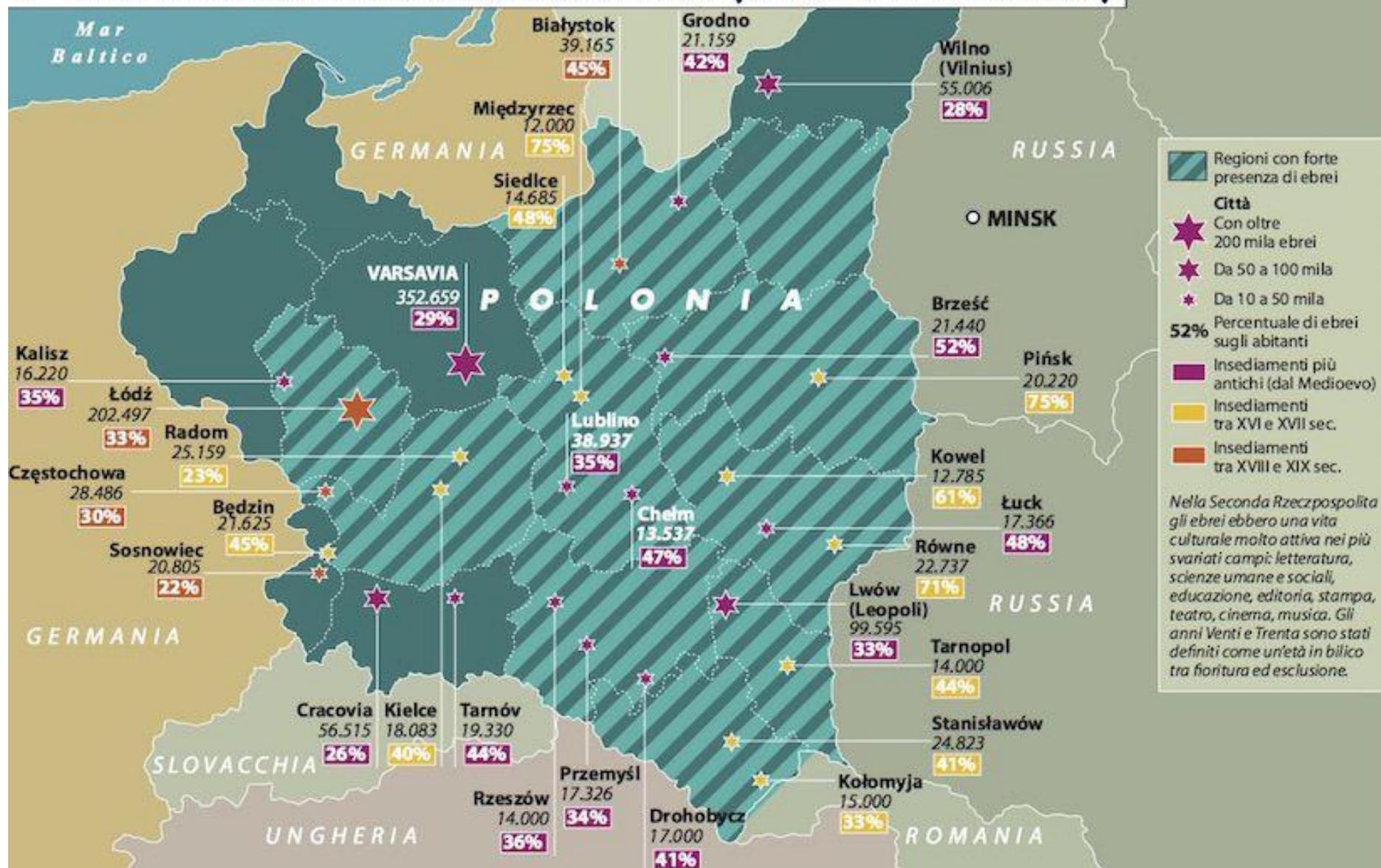


Rapporti variabili e complessi
fra polacchi cristiani e polacchi ebrei
sotto occupazione
nazista e stalinista
1939-1944

Allo scoppio della guerra i cittadini ebrei in Polonia erano molto numerosi.

Vi si erano insediati fin dall'Alto Medio Evo

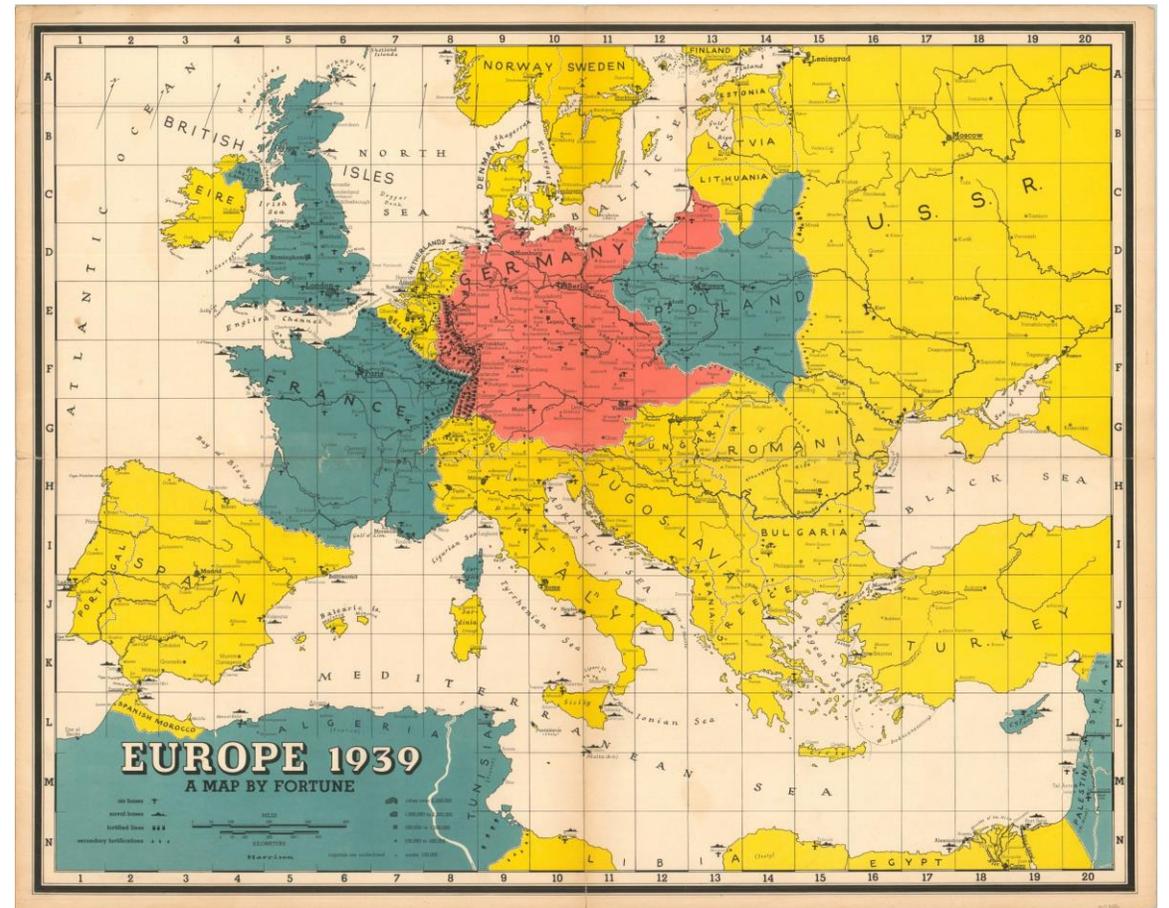
4 - VITA EBRAICA IN POLONIA NEL 1931 (ANNI VENTI-TRENTA)



Nella Seconda Rzeczpospolita gli ebrei ebbero una vita culturale molto attiva nei più svariati campi: letteratura, scienze umane e sociali, educazione, editoria, stampa, teatro, cinema, musica. Gli anni Venti e Trenta sono stati definiti come un'età in bilico tra fioritura ed esclusione.

1939 - 1° settembre

La Germania invade la Polonia



I Polacchi reagiscono all'unisono, da patrioti, ebrei e non ebrei

„Fratelli d'Israele, Cittadini della Serenissima Repubblica di Polonia!
L'eterno nemico attaccò in modo meschino e ignobile la nostra
amatissima patria, la Polonia. [...] Noi, ebrei, figli di questa terra da
tempi remoti, ci raduniamo in ordine schierato, concentrati e pronti
a rispondere alla chiamata del signor Presidente della Repubblica di
Polonia e del Comandante in Capo delle Forze Armate, e a difendere
la nostra amatissima Patria, ognuno nella postazione a lui assegnata
dalle autorità e, dove sarà necessario, sacrificando sull'altare della
Patria la nostra vita e tutti i nostri beni. È nostro supremo dovere
cittadino e religioso, secondo le leggi della nostra Santa Fede, cui
adempiamo con immensa gioia. Che Dio aiuti noi e la Polonia.”

Comitato Direttivo e Consiglio Supremo dell'Organizzazione dei
Rabbini della Repubblica di Polonia, 2.09.1939.

51



le citazioni sono
tratte da
*I soldati ebrei
nell'armata di
Anders,
dalla Polonia in
Israele,*

Varsavia-Roma 2021

17 settembre 1939

In ottemperanza all'accordo Ribbentrop- Molotov, le truppe sovietiche invadono la Polonia da est.

La Polonia risulta divisa fra due occupanti:
tedeschi nazisti e russi sovietici



SOMEONE IS TAKING SOMEONE FOR A WALK



Qualunque occupante distrugge la classe dirigente del paese occupato per sostituirla con un governo fantoccio, che esegua la volontà dell'invasore.

La classe dirigente locale tende ovviamente a resistere.

L'occupazione sviluppa perciò sempre una guerra civile fra chi obbedisce all'invasore e chi tenta di opporsi

La guerra civile può essere a bassa o ad alta intensità, ma c'è sempre e lascia lunghi strascichi (occupazione romana del Medio oriente, occupazione alleata e tedesca dell'Italia...)

Nel 1939 l'invasione avviene da parte di

due diversi nemici della Polonia,
la Germania (Hitler) e l'Unione Sovietica (Stalin),

che circa un anno e mezzo dopo essersi spartiti il paese
entrano in guerra fra di loro (giugno 1941)

Perciò dal giugno 1941 gli attori sul teatro di guerra polacco sono numerosissimi, ognuno con ruoli, interessi e condizioni di vita (o di morte) diverse.

E' difficile capire o immaginare una tale complessità, perciò dall'esterno si tende a giudicare gli eventi di quegli anni in Polonia alla luce dei pregiudizi prevalenti o di visioni limitate ad alcuni episodi e ad alcune persone.

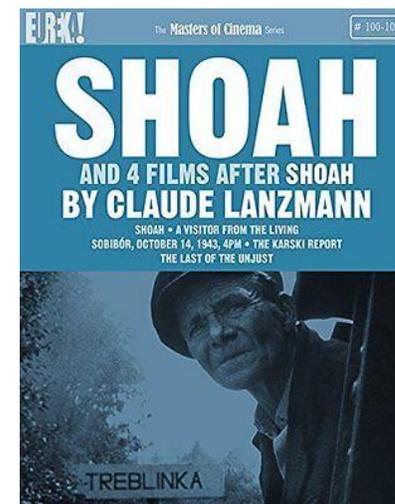


Proviamo ad elencare i principali attori, privi di regia,
che si agitano sul teatro di guerra polacco dal giugno 1941 in poi:

- Stalin (governo sovietico)
- Hitler (governo tedesco)
- I polacchi cristiani che collaborano con Hitler in Polonia
- I polacchi cristiani che collaborano con Stalin in Polonia
- I polacchi cristiani che fuggono e creano un governo in esilio a Londra
- I governi alleati - a malincuore - di Stalin, in primis quello inglese (dal 1942)
- Il popolino polacco che bada soltanto a sopravvivere sotto l'uno o l'altro occupante e non ha schieramenti ideologici, ma è credente e ha forti pregiudizi antiggiudaici
- I polacchi ebrei che simpatizzano ideologicamente per l'Unione Sovietica
- I polacchi ebrei che non simpatizzano per nessuno, ma cercano di scampare alle stragi naziste.

Riepiloghiamo gli eventi principali del periodo di occupazione e guerra, tenendo presenti interessi e comportamenti di tutti gli attori, per capire come si inseriscono in quegli eventi le storie che sono rievocate nei documenti video:

- interviste estratte da *Shoah* di Claude Lanzmann
- *I soldati ebrei nell'armata di Anders, dalla Polonia a Israele*
a cura dell' Ambasciata polacca in Italia



I nazisti avviano subito la caccia agli ebrei:
li fucilano a decine di migliaia nelle foreste,
li rinchiudono in ghetti urbani dove è quasi impossibile sopravvivere.
Dal 1942 iniziano lo sterminio col gas,
non soltanto degli ebrei polacchi
ma anche di quelli trasportati in Polonia da tutta Europa



1939- I Sovietici invece iniziano a deportare o sterminare la classe dirigente polacca, senza distinzione fra gruppi etnici

Gli ufficiali, gli intellettuali ed i politici che non riescono a rifugiarsi in Francia o in Inghilterra vengono deportati in Siberia o uccisi nei campi polacchi

I sovietici imprigionarono 230-250 mila soldati polacchi, tra cui 18 mila ufficiali. Secondo le stime c'erano tra di loro circa 20 mila ebrei polacchi fra cui circa 1.000 ufficiali. Le loro sorti furono diverse da quelle dei loro connazionali nei campi tedeschi. Sopravvisse la maggior parte dei soldati semplici e dei sottoufficiali, mentre, fino al 1941, quasi tutti gli ufficiali furono uccisi.

30 mila furono fucilati. Nel gruppo di deportati, arrestati e imprigionati ci furono, secondo le stime, 100 mila ebrei polacchi. Condivisero la sorte di altri deportati e dei "nemici del popolo". Non poterono contare, in alcun modo, sui correligionari che invece servivano il sistema di repressione sovietico. L'atteggiamento di questi ultimi, feroci esecutori degli ordini impietosi di Stalin, lasciò un ricordo indelebile tra i polacchi deportati "nella terra disumana" ed ebbe un impatto negativo sui futuri rapporti tra le due nazioni.

Gli Ebrei sovietici non mostrarono solidarietà con gli Ebrei polacchi deportati. Erano comunisti convinti e convinti nazionalisti russi, mentre gli Ebrei polacchi deportati erano nazionalisti polacchi.

Ma molti Polacchi vedevano gli Ebrei come una **nazione a sé**, dunque come **traditori di qualunque patria**.

Questo era il concetto centrale dell'antisemitismo europeo, fin dalla seconda metà del XIX secolo. (*pag. 65*)

22 giugno 1941 – inizia l'Operazione Barbarossa
La Germania nazista, rompendo il patto Ribbentrop-Molotov,
attacca l'Unione Sovietica dalla Polonia



30 luglio 1941 Inviati di Stalin stringono **accordi** con il governo della Repubblica Polacca in esilio a Londra, **per costituire in URSS un'armata di cittadini polacchi** insediati sui territori dell'URSS stessa.

I sovietici avrebbero liberato i cittadini polacchi dalle prigioni, dai lager, dalle colonie per deportati e dai campi di lavoro coatto.

Si trattava di circa 750-800.000 persone, di cui circa un quarto potevano essere ebrei.



Venne nominato comandante dell'Armata polacca in URSS il comandante Anders, che era casualmente sfuggito alle fucilazioni in massa degli ufficiali polacchi da parte dei sovietici perché ricoverato in ospedale.

Anders avviò subito la campagna di reclutamento dei polacchi in URSS, trovando scarsa collaborazione da parte del governo di Stalin (pag 75)

Così, dopo molti dolorosi sforzi, avevo ottenuto il consenso dell'NKVD alla partenza di 70.000 Polacchi dalla Russia. Non permisi che gli ucraini, i bielorusi e specialmente gli ebrei, che già erano nei nostri ranghi, fossero esclusi da tale numero. Le autorità dell'NKVD sollevarono molte difficoltà specie in relazione agli ebrei che volevano partire come famigliari dei soldati. La perfidia sovietica diventò evidente in quell'occasione. Fu detto agli ebrei che le autorità sovietiche non sollevavano obiezioni alla loro partenza e nello stesso tempo le truppe ricevettero l'ordine di non ammettere alcun ebreo nei convogli. Il 3 agosto 1942 ebbi un colloquio con i rappresentanti ebrei e spiegai loro la situazione. Li informai che il governo sovietico avrebbe permesso di evacuare solo le famiglie di quegli ebrei che erano soldati nell'esercito polacco. Ma soltanto dopo mio preciso intervento. Per la partenza di altri connazionali di minoranza ebrea il governo sovietico non diede il permesso, senza fare nessuna eccezione. Ricordo qui la questione perché i bolscevichi, e con loro alcuni gruppi di ebrei, approfittarono di quella occasione per criticare «l'antisemitismo polacco». Conservai molte lettere ricevute da rabbini, attivisti e cittadini ebrei con i ringraziamenti per avergli salvato la vita, «...della Russia»

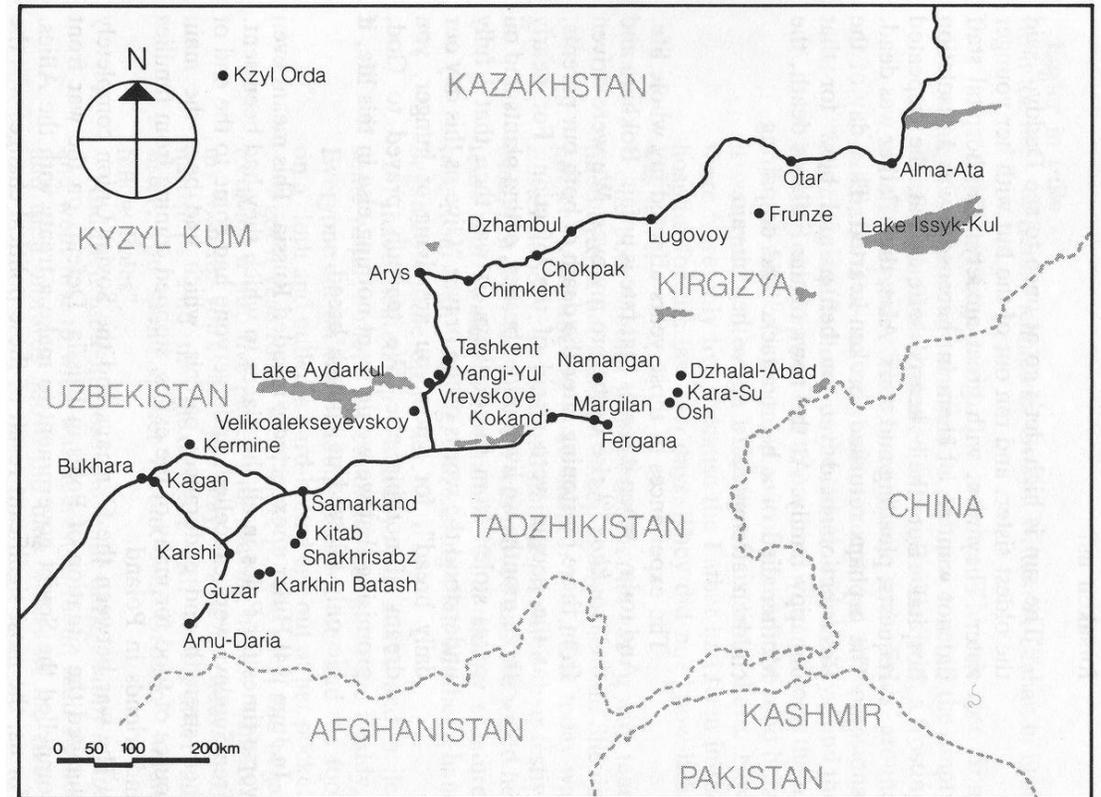
Il governo sovietico seminava consapevolmente zizzania tra le minoranze etniche e i cittadini di origine polacca, che per altro non erano scevri di pregiudizi propri.

Il generale Anders lanciò appelli a 'tutti i cittadini polacchi idonei al combattimento' perchè combattessero uniti per la comune patria polacca, si adoperò per calmare le rivalità là dove emergevano.

Sostennero gli sforzi del generale Anders i bundisti, giovani socialisti ebrei della prima ora (fra di loro i capi della rivolta del ghetto di Varsavia) che però avevano provato sulla loro pelle l'oppressione sovietica quando avevano cercato rifugio in URSS. Molti di loro erano stati imprigionati e uccisi con false accuse di tradimento.



L' addestramento dei volontari polacchi iniziò a Buzuluk, vicino al confine fra Russia e Kazakistan, proseguì in Uzbekistan, dove si raccolsero molti ebrei in fuga da tutto l'Est europeo e dove le autorità erano meno oppressive. I britannici volevano che l'armata di Anders raggiungesse il Medio Oriente e il Nord Africa, attraversando l'Asia centrale e la Persia, già sotto controllo congiunto britannico e sovietico.

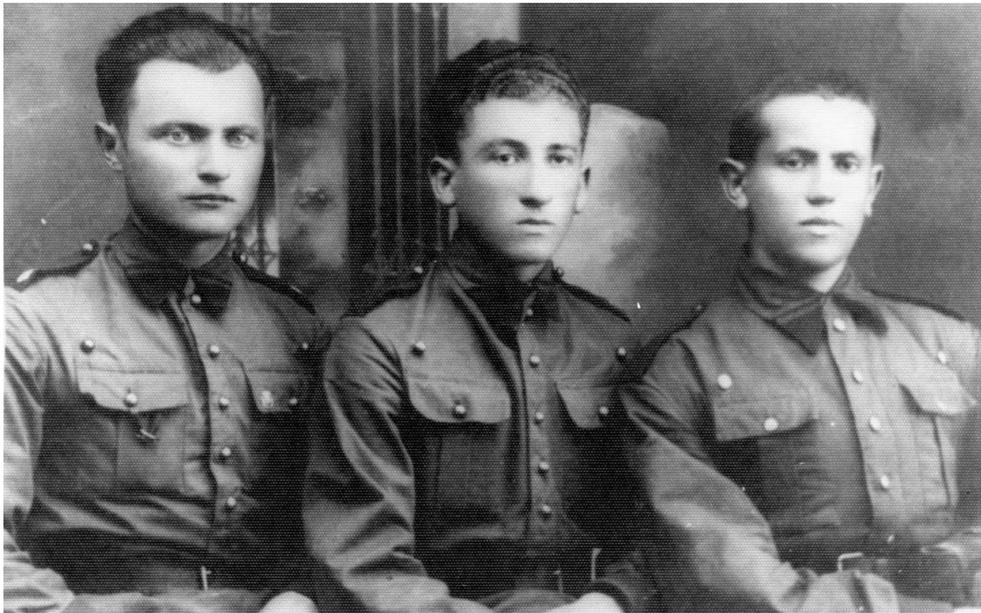


Anders non dovette far fronte soltanto alla propaganda anti-polacca dei Russi, ma anche alla riluttanza della Gran Bretagna.

(pag 97)

del Foreign Office, Frank K. Roberts: "Per questioni politiche non dovremmo augurarci un numero cospicuo di ebrei né in Medio Oriente né in Gran Bretagna, perché abbiamo purtroppo visto da vicino che gli ebrei negli eserciti alleati creano, per un motivo o altro, tanti problemi e non smettono di agire dietro le quinte, rivolgendosi ai cittadini inglesi di buon cuore – parlamentari inclusi – con lamentele circa ingiustizie reali e immaginarie".

Durante l'evacuazione dei civili si avevano vere tragedie, ma anche situazioni commoventi, comprovanti l'empatia di tanti soldati polacchi che indicavano civili ebrei, a loro sconosciuti, come propri familiari o li introducevano clandestinamente sulle navi. Ma il 26 agosto si scoprì che il tetto massimo di 70 mila persone da evacuare, imposto dai sovietici, era stato superato, e due giorni dopo ebbero luogo episodi spiacevoli: la gendarmeria fu costretta a reagire con forza di fronte alle manifestazioni degli ebrei disperati di non poter partire e radunatisi presso il comando dell'armata a Jangi Jul.



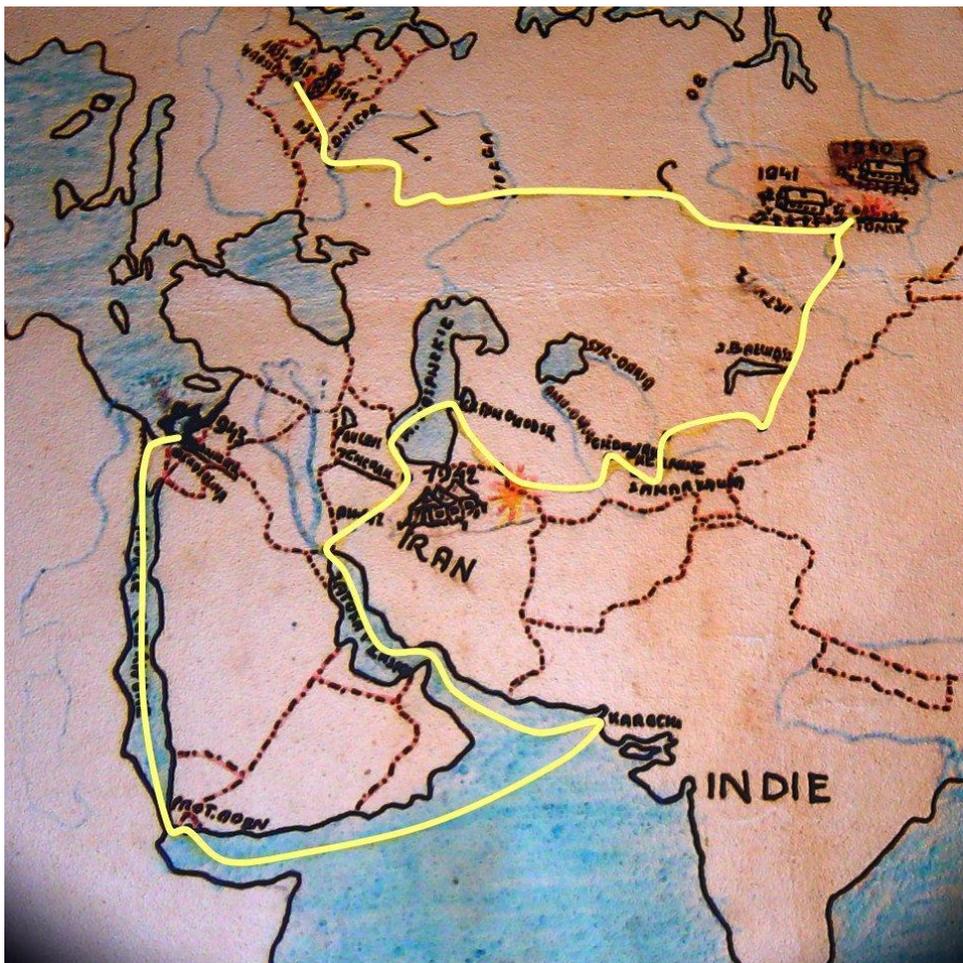
*pag. 97 e 98 . J
Jangi Jul è in Uzbekistan*

‘Si valuta che insieme all’Armata polacca uscirono dall’URSS complessivamente circa 6-7 mila ebrei polacchi, di cui circa 4000 soldati’ (pag. 107)

‘Dopo l’incorporazione nell’Armata polacca in Oriente, la formazione contava circa 4,3 mila soldati ebrei. Tra i civili c’erano circa 850 bambini ebrei, chiamati ‘bambini di Teheran’ (pag 107)

A Teheran erano arrivati in vari modi minorenni ebrei in fuga dall’Europa e dai paesi satelliti dell’URSS.

L'Agenzia ebraica si impegnò subito a far in modo che tutti gli ebrei aggregati all'Armata polacca d'Oriente raggiungessero la comunità ebraica nella Palestina mandataria (mandato britannico, fin dalla fine della prima guerra mondiale) e possibilmente vi si fermassero, disertando dall'Armata.



La via di fuga degli ebrei aggregati all'armata Anders, dalla Polonia a Erez Israel

Tra il settembre '42 e il 15 ottobre '43 la metà dei circa 4300 soldati di religione ebraica dell'Armata polacca d'Oriente disertò, nei ranghi ne rimasero 2149. Altri 821 disertarono prima di marzo '44 (pag 119-121).

Tutti i 'disertori' si fermarono a lavorare e combattere in Palestina per la creazione e la difesa del futuro stato d'Israele.

Il governo britannico non voleva permetterlo, ma il generale Anders capì la situazione e non prese nessuna iniziativa punitiva nei confronti degli ebrei che lasciavano la sua Armata.

Molti politici e militari d'alto livello dei primi decenni di vita dello Stato di Israele furono polacchi (Begin)

Circa 1300 soldati ebrei rimasero invece nell'Armata polacca e 850 di loro furono impegnati nella campagna d'Italia, dove molti morirono nella presa di Montecassino (1944)

